

La sicurezza è l'unico tema che interessa agli italiani

Dopo false promesse, tagli e prese in giro Renzi si occupa delle forze dell'ordine. La gente però ha capito che lo fa solo per calcolo

di **GIANNI TONELLI**

Segretario del Sindacato autonomo di polizia

■ Caro direttore, le note vicende di Macerata pongono l'accento su due questioni importanti e su come sono state gestite: sicurezza e immigrazione.

È veramente surreale quello che accade nel nostro Paese. Tantissimi colleghi dei reparti mobili, dei vari uffici di polizia d'Italia, hanno prestato servizio nella provincia di Macerata e sono stati alloggiati nello stesso hotel a quattro stelle in cui alloggiava **Innocent Oseghale**, implicato nell'omicidio della giovane **Pamela Mastropietro**.

I colleghi del reparto mobile erano dunque alloggiati lì, poi a causa delle assurde logiche della spending review e per mancanza di budget, sono stati costretti a spostarsi per il pranzo, tutti i giorni, nella mensa della polizia alla questura di Macerata.

È veramente assurdo ospitare persone clandestine mentre, invece, servitori dello Stato che vengono pagati con una manciata di lenticchie non possono mangiare dove dormono, spostandosi con spese, usura dei mezzi e tempo perso, a 5 km di distanza per andare in mensa. In questa campagna elettorale surreale, tutti parlano di forze di polizia, rinforzi, mezzi, dotazioni. **Matteo Renzi** promette 10.000 assunzioni all'anno, quando la riforma della pubblica amministrazione, approvata nel luglio del 2015, ha tagliato 50.000 uomini. È surreale verificare che dopo i fatti del Bataclan la denuncia determinata del **sindacato Sap**, che rappresento, abbia innescato una repressione illecita delle libertà costituzionali sospendendo i nostri rappresentanti che hanno avuto il coraggio di andare in tv a denunciare la disastrosa situazione dell'apparato della sicurezza.

In questa campagna elettorale ormai, i fatti, le dinamiche storiche, l'incontrovertibile situazione, hanno fatto sì che il 70% degli italiani ritenga la

sicurezza una priorità.

Devo dire che sono veramente disgustato dall'ipocrisia. Due anni fa fui obbligato a 61 giorni di sciopero della fame, per oppormi alla rottamazione dell'apparato della sicurezza e contro una repressione illecita di libertà costituzionalmente garantite. Sono amareggiato, perché ho deciso di fare un salto, essendomi scontrato per 30 anni contro il muro del Palazzo, ritengo a volte, inutilmente, e resto sempre più convinto che vi sia una classe dirigente irresponsabile e non all'altezza.

Ho dovuto combattere contro disegni di legge assurdi, come quello degli alfanumerici, mentre, al contrario, per garantire la massima tutela e trasparenza degli operatori ho sostenuto la necessità di dotare ogni divisa, cella di sicurezza e auto di servizio, di telecamere sotto il regolamento del garante della privacy. Ma sono rimasto inascoltato dalla maggioranza uscente. I delinquenti non le hanno volute e non le hanno volute i loro sostenitori in Parlamento, perché le telecamere hanno un difetto: non perdonano niente a nessuno.

Ho lottato contro la legge assurda del reato di tortura, un

contenitore che porta soltanto il nome di «tortura» ma è solo un manifesto ideologico contro le forze di polizia, che inibisce e mette in soggezione le forze dell'ordine, senza in alcun modo, sanzionare i reali comportamenti di tortura.

Spero che gli italiani si siano scrollati di dosso definitivamente quel torpore ideologico e i falsi messia che promettevano grandi rivoluzioni e rottamazioni, o coloro che nel tentativo di accumulare consensi hanno impostato la loro propaganda non su proposte concrete ma unicamente sul malcontento generale.

In Italia servono proposte concrete, buon senso e ricostruire un canale di dialogo con la comunità, che sembra essere diventata accessoria in un contesto di poteri forti interni ed esterni, che sono i veri burattinai del nostro sistema.



Peso: 26%